

NOVEMBRE 2019





New entry

A sinistra, Claudio Rava, specialista in auto storiche della Casa d'aste Cambi per il 2020. La Casa sta valutando di rientrare nel settore delle storiche. Nella pagina a fianco, in basso, Filippo Bolaffi, amministratore delegato dell'omonima Casa d'aste.

nella consueta cornice di Firenze. La data esatta verrà decisa entro la fine di ottobre. Il posizionamento della Casa d'aste è nella fascia media, ma con un elemento di distinzione ben preciso: Pandolfini si concentra sul segmento delle auto che hanno una 'storia di famiglia', vetture spesso con un solo proprietario, che possono garantire una qualità di alto livello (anche se non necessariamente di elevato valore commerciale). È nel DNA di questa Casa d'aste, che opera da quasi cent'anni nell'ambito dell'arte e dell'antiquariato, proporre 'pezzi' con un passato certo e documentato. E l'agenda dei contatti di Pandolfini è un enorme serbatoio di opportunità. Di fatto questa è una nicchia di mercato che sta incontrando sempre di più il favore dei collezionisti (sia italiani sia stranieri), anche e soprattutto di quelli che si sono accostati di recente

alle auto storiche e che non hanno una grande preparazione tecnica. In sostanza, è l'intermediario alla vendita che garantisce la qualità dell'investimento".

Claudio Rava è lo specialista della Divisione Auto Classiche e Sportive della Casa d'aste Cambi, che nel 2018 ha organizzato una vendita all'incanto a Milano Autoclassica. "La nostra azienda sta riflettendo sul da farsi: non escludiamo affatto di riprendere il discorso auto storiche nel 2020. Il mercato internazionale sta dando risultati molto meno soddisfacenti rispetto al passato e quello italiano è tra i più difficili. Stiamo cercando di individuare quale sarà la formula giusta da proporre ai collezionisti italiani".

YOUNGTIMER RICERCATE

Un altro dei protagonisti del mondo delle aste italiane è la Bolaffi.

L'amministratore delegato Filippo Bolaffi ha una visione chiara della situazione del mercato. "Dopo anni di grande euforia, c'è una chiara bolla, oggi i collezionisti sono diventati più attenti e ricercano vetture con il proprio denaro. Questo ha sicuramente comportato un ridimensionamento dei prezzi a cui in particolare i venditori devono ancora pienamente abituarsi. Notiamo che l'interesse si sta spostando decisamente verso auto più moderne, cosiddette youngtimer, complice anche il cambio generazionale degli appassionati e delle vetture con un prezzo più abbordabile per il collezionista medio. Molto ambite sono le auto uniche per storia e rarità e con valutazioni adeguatamente alte, sintomo di un mercato maturo: auto 'giuste', in ottime condizioni, originali ed ottimamente restaurate, e conservate con grande cura. Ovviamente il mercato delle aste di auto d'epoca in Italia non è ancora al livello di quello degli Stati Uniti, punto di riferimento per volumi e tradizione. Inoltre c'è una chiara iperofferta all'asta dato il volume del nostro mercato, per cui prevedo la sopravvivenza solo di un paio di Case d'aste nei prossimi anni. Stiamo però notando come il pubblico italiano stia sempre più abituandosi al canale delle aste e, in alternativa ai collezionisti stranieri, a considerare le case d'aste italiane come un'ottima alternativa per i 'pezzi' di fascia media". E Bolaffi quindi guarda fiducioso al futuro, svelando anche il programma del 2020. "Il nostro obiettivo è continuare a essere quello di attestarsi sempre più come punto di riferimento in Italia nel settore, come lo siamo per gli altri ambiti del collezionismo, con vendite chiare, trasparenti e realistiche, senza andare a cercare risultati eclatanti. E poi questi ci dimostrano solo operazioni di marketing. Per il prossimo anno abbiamo in programma due aste che puntano a migliorare ancora i nostri storici risultati